

L'ideologia della razza e le sue vittime Nella Germania di Hitler e nell'Italia di Mussolini

Curatori: Giulia Dall'Olio – Marco Orazi

Formato: 21x30 centimetri

Pagine: 24

Confezione: opuscolo punto metallico

Collana: appunti di storia

Prezzo di copertina: 5 euro

ISBN: -

Lingua: italiano

Data di edizione: aprile 2014

Il libro

In occasione del Giorno della Memoria 2014 l'ANPI di Imola, in collaborazione con il CIDRA, ha realizzato una mostra formata da 21 pannelli dal titolo «L'ideologia della razza e le sue vittime. Nella Germania di Hitler e nell'Italia di Mussolini», della quale sono riproposti i testi e le immagini. Si tratta di un approfondimento del drammatico e progressivo percorso che portò il Terzo Reich ad una politica aggressiva in Europa fino a provocare lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale e le teorie, le politiche, le azioni che portarono allo sterminio delle cosiddette razze inferiori e degli antagonisti politici, in nome della purezza della razza ariana. Avendo come obiettivo l'eugenetica della popolazione germanica, i primi passi in questo senso furono l'eliminazione dei disabili psichici e fisici, in un progetto denominato Aktion T4 che ne prevedeva l'uccisione in cliniche specifiche per mezzo dei gas di scarico. Nel 1941 Himmler ordinò che i prigionieri affetti da malattie mentali dei campi di concentramento fossero sottoposti a controlli medici. Lo scopo era eliminare tutti coloro che non erano in grado di lavorare. Questo progetto si intrecciò con l'eliminazione di massa degli ebrei dal 1939 in poi nei campi di sterminio polacchi e tedeschi.

Tra le altre cose si fa riferimento agli agghiaccianti esperimenti pseudo-scientifici che avvenivano all'interno di quei luoghi. In diversi campi di concentramento si sviluppò infatti una metodologia di morte basata su sperimentazioni mediche sugli internati. Le ricerche su cavie umane erano mirate per lo più a gettar luce su alcuni fenomeni che potevano risultare utili nel corso della conduzione della guerra, ma spesso sfociavano in una violenza sadica e senza scopo. Un capitolo si sofferma su un episodio di ineguagliabile efferatezza con protagonista un bambino italiano, Sergio De Simone, di sette anni. Il



20 aprile 1945 furono uccisi venti bambini nella scuola amburghese di Bullenhuser Damm. Questi bambini (10 maschi e 10 femmine, provenienti da Francia, Olanda, Jugoslavia, Italia, Polonia), erano giunti il 29 novembre 1944 nel lager di Neuengamme, vicino ad Amburgo, dal campo di sterminio di Auschwitz Birkenau. Erano stati scelti direttamente dal dottor Joseph Mengele come cavie umane per esperimenti sulla tubercolosi, che avrebbe condotto il medico nazista Kurt Heissmeyer. La parte finale dedica un focus al regime fascista, in particolare alle pratiche razziste derivate dall'aggressione dell'Etiopia nel 1935-36 fino alle Leggi Razziali del 1938 che discriminavano pesantemente gli ebrei. Infine un accenno ai campi di concentramento italiani: Bolzano, Fossoli, Borgo San Dalmazzo e Trieste.

Gli autori

Giulia Dall'Olio, laureata in Scienze filosofiche con una tesi storico-antropologica dal titolo "Quando la voce della coscienza tace. Il problema del consenso nella Germania nazista", lavora al CIDRA occupandosi principalmente dell'archiviazione di documenti e della catalogazione di libri. Ha collaborato al settimanale

LA TEORIA RAZZIALE E L'ANTISEMITISMO IN GERMANIA

Tutta la storia, afferma Hitler nel suo libro *Mein Kampf* (1925), è solo espressione dell'eterna lotta tra le razze per la supremazia.

La guerra è l'espressione naturale e necessaria di questa lotta in cui il vincitore, cioè la razza più forte, ha il diritto di dominare.

L'unico scopo dello stato è mantenere sana e pura la razza, creando così le condizioni migliori per la lotta per la supremazia, cioè per la guerra.

La guerra è infatti l'unica cosa che può dare un senso più nobile all'esistenza di un popolo. Di tutte le razze cosiddetta "ariana" o "nordica" è, secondo Hitler, la più creativa e valorosa, in fondo l'unica a cui spetta il diritto di dominare il mondo.



Monaco di Baviera, 1937-1938. Manifesto della mostra antisemita "L'eterno ebreo". Il frustino sta ad indicare che, per i nazisti, l'obiettivo degli ebrei era il dominio del mondo. Come strumenti, usavano in maniera intercambiabile sia l'oro (cioè la finanza e il capitalismo) sia il comunismo.

Questo è il fine supremo dello stato nazista; dunque ogni mezzo utile a far prosperare la razza ariana, la razza eletta, è da considerarsi lecito.

Se è necessario cancellare dalla faccia della terra gli esseri inferiori, è altrettanto utile e necessario servirsi per edificare l'impero millenario e migliorare la razza dei prescelti.

Nella Germania nazista si è così creata una vera e propria scuola che predica i principi dell'"igiene razziale", tesa all'eliminazione di ogni "diversità", non solo etnica. E tra le razze considerate inferiori, la cosiddetta "razza ebraica" ha un rilievo peculiare perché oltre ad essere "degenerata" in se stessa, è anche portatrice di degenerazione, infezione e contagio per la "razza ariana".



La propaganda nazista spesso dipinge gli ebrei come i responsabili di una cospirazione per provocare la guerra. In questa fotografia si vede l'immagine stereotipata di un ebreo che trama dietro le quinte per controllare le potenze alleate, rappresentate dalle bandiere inglese, Americana e Russa. La didascalia recita: "Dietro al Potere del mondo, c'è l'Ebreo", 1942 circa.

□

I CAMPI DI CONCENTRAMENTO ITALIANI

Dall'8 settembre 1943 tutti gli ebrei residenti nell'Italia centro-settentrionale si trovarono sottoposti ai programmi nazisti di deportazione, che in breve tempo il nuovo governo della RSI fece propri. Il primo atto della politica persecutoria antiebraica posto in essere dal nuovo stato fascista fu la promulgazione della "Carta di Verona", testo programmatico della Repubblica Sociale Italiana, che al punto 7 recitava: "Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica".

Alla revoca della cittadinanza seguì poi l'ordine di polizia n. 5, datato 30 novembre 1943, con il quale il nuovo Ministro degli Interni **Guido Buffarini-Guidi** disponeva l'internamento in campi di concentramento di tutti gli ebrei residenti in Italia e la confisca dei loro beni.

Il 5 dicembre 1943 fu approntato un unico grande campo di concentramento a **Fossoli**, località a 5 km da Carpi, in provincia di Modena. Gli altri tre campi allestiti in Italia furono **Borgo San Dalmazzo, Bolzano** e la **Risiera di San Sabba** a Trieste. In essi, oltre agli ebrei, vennero reclusi anche antifascisti, partigiani e semplici cittadini rastrellati.



Il lager di via Resia a Bolzano.



Lettera spedita da Cesare Pasquati ai famigliari dal campo di Fossoli. Successivamente verrà deportato nel lager di Dachau. Arrestato con i figliano il 27 maggio 1944 a Castel del Rio, fu liberato il 28 maggio 1945.

Gli ordini di arresto, la costituzione dei centri di concentramento provinciali prima e del campo di Fossoli poi, le confische dei beni rispondono a decreti legislativi emanati dal Ministero dell'Interno, rappresentano il preciso orientamento del governo fascista; sono, dunque, questi gli atti che rendono evidenti le responsabilità, se non il ruolo autonomo svolto dalla RSI nell'attuazione delle deportazioni. **In Italia, dall'ottobre 1943, vennero deportati 6.746 ebrei, di cui solo 830 furono i sopravvissuti.**

20

imolese "sabato sera" e alla pubblicazione del volume "Giacomo Dal Monte Casoni e la città di Imola" di Bacchilega editore, mentre con Sunset ha curato il libro "50 anni della Cantina dei Colli Romagnoli. Dalla COPA ai giorni nostri". Insieme a Marco Orazi ha ideato le mostre "IMI: i militari italiani internati in Germania (1943-1945)" e "L'ideologia della razza e le sue vittime. Nella Germania di Hitler e nell'Italia di Mussolini".

Marco Orazi, laureato in Storia contemporanea, lavora al CIDRA per il quale ha partecipato alla realizzazione della mostra "La Resistenza dei militari italiani. Combattenti e internati in Germania 1943-1945"; in precedenza ha coordinato, per l'Associazione culturale Erasmo, la segreteria della mostra "Leonardo, Machiavelli, Cesare Borgia. Arte, storia e scienza in Romagna 1500-1503". Con Bacchilega editore ha curato il volume "Immagini di guerra", è stato coautore dei libri "Libertà e partecipazione", "Giacomo Dal Monte Casoni e la città di Imola" e "Prima che cambi il tempo"; un suo saggio sul sindaco imolese Giulio Miceti e il governo cittadino del Cln fa parte del libro "Imola dalla ricostruzione allo sviluppo" ed è autore di "La deportazione politica e civile nel Terzo Reich dall'archivio dell'Aned imolese". Ha curato le seguenti mostre: con Giulia Dall'Olio "IMI: i militari italiani internati in Germania (1943-1945)" e "L'ideologia della razza e le sue vittime".

Nella Germania di Hitler e nell'Italia di Mussolini", con Paola Andalò "La Cooperazione: il fascismo, la Resistenza, la Liberazione. La forza e l'originalità dell'esperienza imolese", con Davide Cerè "Imola: i giorni della liberazione. Dagli scatti fotografici del II Corpo d'Armata Polacco" e con Giuliana Zanelli "Sotto il nome di Garibaldi. 1936-1948 momenti di storia degli italiani".